

Associazione Culturale Lucchina e Ottavia
Workshop su: Scuola Lavoro e Imprenditorialità del 27 giugno 2013

Intervento del Dirigente Scolastico dott. Antonio Gaeta

L'alternanza scuola-lavoro è una modalità innovativa di realizzazione della formazione centrata sulla didattica laboratoriale ed è finalizzata a fornire ai adolescenti l'acquisizione di competenze spendibili nel mercato del lavoro, formandoli nelle conoscenze di base attraverso un percorso di integrazione dei saperi e preparandoli al problem solving e alla capacità di orientarsi affrontando situazioni reali”.

L'attuale sistema formativo, con la riforma del Titolo V della Costituzione ed il nuovo contesto europeo, è un settore dove notevole è l'esigenza di integrazione tra diversi soggetti istituzionali: istituzioni scolastiche autonome, Regioni, amministrazione periferica del Ministero dell'istruzione dell'università e della ricerca, enti territoriali come Università e associazioni di categoria.

Un'esigenza, una criticità, una complessità che trova particolare riscontro se andassimo a trattare di formazione professionale e tecnica, ovvero dell'Alternanza Scuola-Lavoro.

Il rapporto tra Scuola e Lavoro, in Italia come ovunque, presenta anche altre criticità, visto che il tema dell'alternanza richiede un cambio di coordinate rispetto alla tipica concezione dell'apprendimento prevalente nell'istruzione secondaria superiore.

Infatti, secondo le Linee Guida diffuse dall'Ufficio Scolastico Regionale del Lazio, *“la prefigurazione dell'alternanza nasce da una concezione pedagogica precisa, in particolare dal riconoscimento della pluralità e della complementarietà dei diversi approcci all'apprendimento e dei diversi stili cognitivi, e non solo da elementi contingenti come la trasformazione nei modi della produzione e le nuove richieste del mercato del lavoro.*

... La molteplicità dei rapporti con il territorio (famiglie, enti locali, strutture operanti nella zona...), che l'introduzione dell'alternanza nella scuola presuppone, sollecita la formazione di dispositivi di supporto più efficaci che richiamano la presenza di figure tutoriali di vario tipo (tutor scolastici, tutor aziendali) che svolgano la funzione di guida per il processo di apprendimento e di orientamento nel percorso formativo.”

Dunque, l'Alternanza Scuola-Lavoro è un processo ad elevata complessità in cui le istituzioni scolastiche possono anche essere un elemento di centralità, se si opera in territori con forte presenza

di imprese medie, ma che richiede una forte e coesa organizzazione territoriale, ove si operi in presenza di imprese piccole e piccolissime.

Allo stesso modo, un importante 'distinguo' è dato da una buona presenza di aziende dei settori produttivi o, viceversa, dall'esistenza sul territorio di un'ampia percentuale di aziende e organizzazioni che forniscono servizi.

Pertanto, è comprovata la sostanziale utilità data dall'implementazione di convenzioni, accordi e progettazioni territoriali che vadano a fornire alle istituzioni scolastiche un funzionale network per la formazione dei tutor, la diffusione delle iniziative e l'indirizzamento per alunni e classi.

Non è un caso che nell'anno scolastico 2011/2012 sono stati 189.547 gli studenti di scuola superiore coinvolti nell'alternanza scuola-lavoro, ma che Lombardia sia in vetta alla classifica del numero delle imprese coinvolte con il 38% del totale nazionale.

I dati del monitoraggio 2012 sull'attività di alternanza scuola-lavoro, realizzato dall'Istituto nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca educativa (Indire) su incarico del Miur, raccontano un notevole aumento dei partecipanti (quasi 190.000 rispetto ai circa 90.000 del precedente anno scolastico), in parte spiegato considerando che l'area di professionalizzazione (terza area) degli istituti professionali è stata sostituita con oltre cento ore di attività da svolgere in alternanza scuola lavoro, in parte tenendo conto delle iniziative territoriali di Regioni, Province e UnionCamere, Associazioni d'impres.

Una strada che – come raccontano i numeri – va nella giusta direzione, ma che richiede ancora un lungo percorso, se solo un alunno su 13 ha fruito di una esperienza di Scuola-Lavoro e che solo 2.365 (44%) degli istituti di istruzione secondaria di secondo grado ha avuto almeno una classe coinvolta, a fronte di circa 250.000 alunni che ogni anno si iscrivono ad un istituto tecnico o professionale. Inoltre, ben 5.756 dei circa diecimila percorsi di alternanza sono stati svolti nelle classi quarta e quinta degli istituti professionali e solo 1.376 sono stati svolti prima dell'esame di qualifica al terzo anno, come anche sono appena 1.815 (16,7%) quelli realizzati dagli istituti tecnici.

Una strada, quella degli accordi di rete tra scuole ed entità locali o territoriali, che viene confermata dal monitoraggio di Indire che indica come gli accordi di rete si siano triplicati dal 2006 ad oggi, anche se la convenzione diretta tra singola scuola/azienda rimane la tipologia più scelta.

Un settore, quello della Scuola-Lavoro, dove potrebbe giocarsi un'importante sfida del futuro italiano, se i dati diffusi dall'Istat sulle difficoltà di ingresso dei giovani nel mercato del lavoro confermano che tante piccole imprese non trovano personale qualificato, mentre quasi il 30% dei nostri giovani resta disoccupato e che, se nel 2000 solo il 35% dei laureati che poteva vantare nel proprio curriculum uno stage lavorativo, a quasi un lustro di distanza la percentuale è arrivata a poco sopra il 40%.

Quali prospettive?

Il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, in un recente incontro finalizzato all'approvazione di una regolamentazione dell'alternanza scuola lavoro, ha sottolineato il ruolo strategico conferito all'alternanza come strumento per contrastare il fenomeno "neet" (giovani che non studiano e non lavorano).

Restano, come emerso durante il Seminario nazionale sull'Alternanza Scuola-Lavoro del 22 febbraio 2013, diverse criticità che dovranno essere affrontate in sede di elaborazione delle Linee guida, come quella rappresentata dalla qualificazione professionale degli operatori e della differenziazione funzionale dei profili, da un monitoraggio regionale adeguato e dalle risorse messe a disposizione, in particolare dalle regioni e dai settori produttivi, in un contesto negoziale di elevata complessità per le potenzialità di innovazione dello strumento dell'alternanza nelle politiche attive del lavoro.

Criticità che sono, anche ed innanzitutto, opportunità di cambiamento.

Una sfida, dunque, per fermare il declino e costruire un futuro per i nostri ragazzi e ragazze, a cui l'Italia non può rinunciare, se, nella prospettiva della programmazione europea 2014/2020, l'Alternanza Scuola-Lavoro verrà assunta come misura strategica per combattere la disoccupazione giovanile, per l'orientamento al lavoro e alla valorizzazione delle attitudini individuali dei giovani.